

«Emiliani meglio degli aquilani»

● **Franco Gabrielli** Il capo della Protezione civile: «Hanno reagito bene al sisma» ● **Cialente**: «Sbaglia totalmente, noi sotto il potere assoluto di Dipartimento e governo». È rivolta sul web

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

C'è Fabio che, twittando, cita Oscar Wilde: «A volte meglio tacere e sembrare stupidi che parlare e togliere ogni dubbio», ci sono tanti altri che vanno per le spicce, i «vaffa» in versione abruzzese si sprecano e, per una volta, i social network non censurano le parolacce. Una frase del capo della Protezione civile Franco Gabrielli ha scatenato la rivolta degli aquilani: «Gli emiliani hanno reagito meglio degli aquilani al terremoto». Non ci stanno i terremotati aquilani. Gabrielli spiega: «C'è in alcune comunità attivismo e voglia di fare, la differenza in Italia non la fa il denaro ma la capacità progettuale del territorio». La reazione non si fa attendere, il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente risponde in diretta: «Siamo stati da aprile 2009 a febbraio 2010 sotto il potere assoluto della Protezione civile, poi sotto un potere commissariale. Il dramma de L'Aquila si chiama governance e burocrazia, i cittadini non sono stati messi nelle condizioni di decidere». Racconta l'ultimo, in ordine di tempo, sgarbo istituzionale: «460 milioni bloccati da un ricorso, che il commissario Gianni Chiodi, prima di terminare il mandato, ha rispedito a Roma». Non solo: «Errani, appena nominato commissario, dichiarò che non sarebbero stati fatti gli errori compiuti a L'Aquila, il nostro terremoto ha aiutato gli altri a non ripetere gli errori». In Abruzzo, insiste Cialente, «persi due anni per colpa del regime commissariale». Ma sono i cittadini del capoluogo abruzzese, interamente evacuato, dove morirono 309 persone, dove crollò il palazzo del governo, sede della prefettura, a rispondere per le rime. In

...
Ma lui si difende: «Non facevo classifiche e non volevo offendere la memoria delle vittime»

molti, anche non abruzzesi, ironizzano: «Prendiamo tutti i terremotati del mondo e facciamo la classifica». C'è soprattutto un termine, usato da Gabrielli a proposito dell'Emilia, «attivismo» che fa inalberare chi si è mobilitato per la ricostruzione: «Il prefetto Gabrielli a L'Aquila vietava le riunioni nelle tendopoli». C'è il capitolo B&B, Berlusconi e Bertolaso, «Il terremoto palcoscenico mediatico», «Quelli che ridevano la notte del 6 aprile», c'è chi usa pochissime parole: «Sono indignato», e chi gli ricorda che da prefetto «non ha fatto le white list», ci sono anche voci emiliane: «posso dire che abbiamo reagito bene ma lascerei stare le classifiche», e: «in entrambi i casi ci sono state persone che hanno perso affetti e sono senza casa e l'inverno si sta avvicinando di nuovo per tutti». Qualcuno preferisce la chiave dell'ironia: «Non sapevo che un soprannome di Berlusconi fosse territorio», «Mai detto meglio il concetto "terroni di m..."».

Stefania Pezzopane, che allora era presidente della Provincia: «Ho lavorato a fianco di Gabrielli per molti mesi e sono veramente delusa e arrabbiata. Come può aver dimenticato le nostre condizioni? Come può dire una cosa così assurda? Reazione migliore? Rispetto a cosa? Ai 309 morti che ancora piangiamo? Gli emiliani erano con noi il 6 aprile e loro, sono certa, non direbbero mai una cosa come quella detta ingiustamente da Franco Gabrielli».

Gabrielli a sera risponde: «La reazione di alcuni esponenti politici appaiono sproporzionate e offensive». «Evocare i morti e le distruzioni - ha rilevato Gabrielli - non serve a nascondere le responsabilità che sono molteplici ma che non possono non riguardare anche il territorio e le sue Istituzioni». «Non pretendo - ha concluso - di dare pagelle, non è mia intenzione offendere la memoria delle vittime o dimenticare i dolori patiti, semplicemente credo sia nelle mie facoltà, laddove mi viene richiesto, esprimere un giudizio che seppur non gradito è difficilmente contestabile».



Il Capo della protezione civile Franco Gabrielli, nel centro storico dell'Aquila. FOTO ANSA

LIVORNO

Muore affogato dopo aver salvato i tre figli

Un 42enne di origine svizzera è morto ieri pomeriggio, a seguito probabilmente di annegamento, dopo che aveva appena soccorso tre dei suoi cinque figli in difficoltà mentre facevano il bagno nel mare agitato a Rimigliano, in provincia di Livorno. Secondo le prime ricostruzioni pare che 3 dei 5 figli dell'uomo, di età compresa tra i 3 anni e mezzo e i 14, avrebbero deciso di

fare il bagno. Ad un certo punto i bambini si sarebbero trovati in difficoltà a causa del mare agitato e l'uomo dopo aver riuscito a salvarli sarebbe stato travolto a sua volta dalle onde. Quando sono arrivati i soccorsi, la moglie tentava di rianimarlo sulla battigia, ma nonostante i volontari abbiano impiegato anche il defibrillatore per l'uomo non c'è stato niente da fare.

Concordia: «Schettino sapeva subito della falla»

Secondo giorno di udienza a Grosseto per l'incidente probatorio della scatola nera della Concordia, naufragata al Giglio il 13 gennaio scorso. Il comandante Schettino è entrato nel teatro Moderno dove si celebra il processo salutandolo gli operatori delle tv. Dalla perizia disposta dal gip Montesarchio è emerso che Schettino, appena tre minuti dopo l'impatto con gli scogli, «ha certezza di avere una falla a bordo, con una cospicua entrata d'acqua tanto da impedire l'ingresso nella sala macchine». Non solo. Prima dell'urto contro gli scogli del Giglio per la nave Costa Concordia «c'erano ampi spazi e tantissima acqua e tempo per accostare e portarsi fuori dal pericolo», mentre «la manovra dopo l'urto fu assolutamente fortuita perché la nave era senza controllo». Lo ha detto l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone rispondendo ad alcuni chiarimenti richiesti dal gip Valeria Montesarchio sulle condizioni di manovrabilità della nave e la possibile distanza di arresto nel momento dell'incidente. Secondo i chiarimenti fatti al gip dal collegio peritale, quindi, la nave si incagliò davanti al porto del Giglio «per un caso» e non per volontà e possibilità da parte del comandante Schettino di governarla. Nel rispondere a quesiti specifici del gip, i periti scrivono che «mettere la barra tutta a dritta» dopo l'urto «lascia pensare che il comandante volesse allontanarsi dall'isola e non, come da lui dichiarato, rimanere sottocosta sfruttando l'azione del vento per far andare la nave verso il punto d'incaglio».

«Sicuramente la manovra del comandante Schettino non è stata casuale. Lui, finché poté ancora usare i timoni, impostò quella manovra tenendo conto delle correnti e del vento» ha replicato l'avvocato Francesco Pepe, della difesa di Schettino, secondo il quale con la manovra di emergenza dopo l'urto, Schettino riuscì a portare la nave vicino all'isola «calcolando i venti e le correnti sulla schermata radar». «In base a questo - ha precisato il difensore - il comandante Schettino ha fatto la manovra e la nave ora si trova dov'è».

Dai tagli ai partiti 91 milioni per le zone terremotate

PINO STOPPON
ROMA

Novantuno milioni di euro dai partiti ai terremotati di Abruzzo, Emilia, Veneto, Lombardia ed Umbria. Con la firma del premier Mario Monti e la prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale si è concretizzata la lunga corsa, iniziata a maggio, del provvedimento che destina a favore dei territori colpiti dal terremoto i «risparmi» del dimezzamento dei fondi pubblici destinati ai partiti. Un cospicuo tesoretto che in particolare interessa i comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 ed a cui vanno oltre

61 milioni di euro. Venti milioni vanno poi ai comuni del cratere del terremoto in Umbria del 15 dicembre 2009. Alla provincia de L'Aquila vanno, infine, i rimanenti 10 milioni di euro.

Il cammino che ha portato a destinare i fondi dei partiti alla risoluzione dell'emergenza terremoto è stato molto lungo e non privo di sorprese. È iniziato lo scorso 24 maggio con l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge e quella da parte del Senato del 6 luglio. Il testo prevede risparmi per 78 milioni nel 2013: questi, spiega il sottosegretario Antonio Catricalà, saranno ripartiti per altre diverse calamità, come alluvioni e disastri idrogeologici.

Il testo approvato a luglio puntava a modificare anche la disciplina di controllo dei bilanci dei partiti. Ieri la Giunta per il regolamento del Senato ha stabilito più trasparenza e controlli sui bilanci dei gruppi. In particolare, impone il ricorso a società di revisione esterna dei conti che verranno scelte dal Senato. Per il via libera definitivo si attende la votazione di oggi dell'aula di Palazzo Madama.

...
All'Emilia Romagna destinati 61 milioni. Venti vanno all'Umbria e dieci a L'Aquila

Ieri intanto la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha approvato la delibera che congela il patto di stabilità per 48 Comuni della regione colpiti dal terremoto liberandoli quindi dai vincoli del Patto di stabilità nazionale e mettendo a disposizione 40 milioni di euro di potenzialità di spesa. «L'attività della Regione conferma il nostro impegno per sostenere le popolazioni e le imprese impegnate, insieme alle istituzioni, nella ricostruzione», sottolinea Simonetta Saliera, vicepresidente e assessore al Bilancio della Regione Emilia-Romagna. «Con questo intervento liberiamo risorse per la ricostruzione e gli interventi che i Comuni sono chiamati ad effettuare», aggiunge.

Sempre ieri il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha reso noti in una conferenza stampa i conti della gara di solidarietà partita all'indomani del terremoto per aiutare i produttori del formaggio che hanno registrato danni per oltre 100 milioni di euro con la caduta di circa 600.000 forme e il danneggiamento di 37 caseifici e 600 allevamenti fra Modena, Reggio Emilia, Mantova e Bologna. Grazie alle vendite solidali coordinate un milione di euro è giunto nelle casse del «Comitato Gruppo caseifici terremotati del Parmigiano Reggiano». A questa cifra si aggiungono i quasi 9 milioni di euro derivanti dal contributo straordinario di solidarietà dei caseifici del comprensorio di produzione.

VEESIBLE

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Veesible
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: info@veesible.it

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero **02.30901290** dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30 sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30 Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@veesible.it

COMUNE DI BUSSOLENO

Esito di gara

In data 02.10.2012 il Comune di Bussoleno, Piazza Cavour 1, CAP 10053, tel. 0122.49002 fax 0122.640414 ha aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa la procedura aperta per l'affidamento del "Servizio energia per la fornitura di vettori energetici, l'esercizio, la manutenzione ordinaria e straordinaria, la riqualificazione tecnologica degli impianti termici del comune di Bussoleno". Ditta aggiudicataria: ITAL TERMICA srl di Rivoli (TO) per un importo pari a € 806.353,30 IVA esclusa.

Il responsabile del Servizio
Geom Claudio Venturetti

*Culla
È arrivato
Filippo*

*da tutti noi de l'Unità un mondo di auguri
e felicità alla mamma e al papà*

Roma, 14 ottobre 2012